«La mascherina? Proteggiamo gli altri»

Il medico. Paolo Gulisano non condivide alcuni aspetti del nuovo decreto ma invita a essere prudenti
«Se la indossiamo tutti, certamente il virus circolerà di meno, almeno quando siamo vicini l'uno all'altro»

Paolo Gulisano è un po' un "anarchico" rispetto agli obblighi sdoganati dai più sui temi Covid. Ma lo scrittore e soprattutto medico vaccinatore lecchese, sostiene anch'egli l'obbligo di mascherine. Anche se con qualche distinguo: «La mascherina impedisce il diffondersi di microgoccioline che possono veicolare il virus. Servono quando siamo a contatto con gli altri e non esiste il distanziamento. Mi auguro che le forze dell'ordine siano di buon senso: se uno cammina da solo sul marciapiede senza nessuno intorno, non serve a nulla multarlo. La mascherina serve solo per difendere gli altri da un portatore possibile e inconsapevole. Mi auguro davvero che l'applicazione del decreto preveda il buon senso, ovvero le giuste modalità».

Quale scegliere?

La mascherina va bene di tutti i tipi? Da quella semplice in cotone a tre stati alla Ffp2? «L'importante è più proteggere gli altri che sé stessi, per cui più che preoccuparci per il grado di filtraggio della nostra mascherina, preoccupiamoci di indossarla per non contagiare gli altri. Se lo facciamo tutti, il virus circolerà di meno, almeno quando siamo vicini l'uno all'altro».

Non sopravvive nell'aria, il virus. «Di molti aspetti di questo decreto non capisco il perché. La mascherina può non essere usata da chi fa attività sportiva all'aperto. Ma sappiamo che chi corre potrebbe avere la tentazione di sputare a terra, che è una brutta abitudine di molti, soprattutto giovani. Basti pensare ai giocatori di calcio che si vedono in televisione sputare come lama per terra... Se fatto per strada, uno sputa, l'altro passa sopra con le scarpe e porta il virus in casa... In Svizzera c'è l'indicazione di non entrare con le scarpe in casa, proprio perché le scarpe possono raccogliere di tutto».

Per Gulisano, in generale, «Ci vorrebbero accortezze per non diffondere nell'ambiente secrezioni: vietato tossire o starnutire fuori dal fazzoletto»».

Ma lo scrittore lecchese cerca anche di sensibilizzare i giovani: «Sono la stragrande maggioranza dei contagiati positivi asintomatici. Bisognerebbe davvero, invece di generare una paura generalizzata, dire ai ragazzi che loro possono fare quasi tutto, ma devono fare attenzione alle persone anziane, malate e fragili. Invece non viene abbastanza sottolineato, tutto ciò. Si preferisce generalizzare la paura invece che sottolineare di più le categorie a rischio e come proteggerle. Partendo dal presupposto che, in Italia, si capisce solo la legge del bastone. Invece se si fanno capire bene le cose, poi queste rimangono di più nella testa della gente».

> «Chi fa attività fisica a volte sputa per terra e magari il virus resta sotto le suole»

> La provocazione: «Il governo dovrebbe abolire anche il fumo di sigaretta»

Il paradosso

Il medico vaccinatore, poi, lancia una provocazione: proibire il fumo di sigaretta. «Il governo dovrebbe proibire almeno temporaneamente il fumo di sigaretta. Sono state chiuse centinaia di migliaia di attività: se il fumo nuoce gravemente, allora perché non si prendono provvedimenti visto che il fumo indebolisce i polmoni? Vedo gente che si tira giù la mascherina, fuma, e poi si rimette la mascherina assorbendo ben bene i rimasugli di fumo che ha in bocca... Perché in pandemia non lo si vieta? Il virus colpisce i polmoni e permettiamo questa abitudine? Assurdo».

M. Vil.

Le nuove regole anti-contagio

MASCHERINE E DISTANZIAMENTO

Obbligatorio avere la mascherina sempre con sè e indossarla anche all'aperto - a meno di essere in luoghi isolati in modo continuativo - se si è vicini a persone con cui non si convive

Obbligatorio indossarla nei luoghi chiusi aperti al pubblico, sui mezzi pubblici e nei locali se non è possibile mantenere la distanza

Sono esonerati dall'obbligo i bambini con meno di 6 anni, chi fa sport o attività motoria e chi è affetto da patologie incompatibili con l'uso della mascherina

Sono previste multe da 400 a mille euro per chi non rispetta la regole

E' possibile toglierla nei locali pubblici se si è seduti al tavolo, ma se non c'è il metro di distanza o i commensali non sono conviventi è obbligatorio l'uso di schermi

In auto bisogna indossarla se si trasportano altre persone, anche familiari se non conviventi

LA MOVIDA

Si intensificano i controlli per evitare che si formino assembramenti fuori dai locali

SMART WORKING

Le aziende possono prorogare lo strumento dello smart-working fino al 31 gennaio

I RIENTRI DALL'ESTERO

Alla lista dei Paesi per cui è previsto l'obbligo di tampone al rientro si aggiungono la **Gran Bretagna**, **Paesi Bassi**, **Repubblica Ceca** e **Belgio**, mentre non sarà più necessario per chi va o torna dalla **Grecia**

L'EGO - HUB

«Indossarla è giusto Una sicurezza per noi e per chi ci sta accanto»

Tra i lecchesi

La stragrande maggioranza delle persone sta mostrando di avere consapevolezza della situazione

Mascherine sul volto e grande consapevolezza del delicato momento che stiamo attraversando. I lecchesi si sono subito adeguati al nuovo decreto del Governo che impone l'obbligo di utilizzare sempre i dispositivi di protezione anche all'aperto. «La mascherina – è il commento di **Giuseppe Rainoldi** - è una sicurezza per ciascuno di noi e per gli altri. Non danno così tanto fastidio, si riesce a respirare bene lo stesso. Io ho iniziato a portarla sempre fin dal primo giorno. Trovo anche giusto che il nuovo decreto abbia inserito multe salate, spero possa aiutare a far capire alle persone la necessità di essere attenti e prudenti. Per **Matteo Corno** c'è invece fiducia nelle istituzioni che dettano le regole: «Per lavoro già indosso sempre la mascherina. Lo faccio fin dal primo giorno, dato che dovevo uscire tutti i giorni anche durante tutto il lockdown. Non sono medico quindi non so se questo provvedimento può essere utile, ma rispetto le regole. E mi pare che come me lo stiano facendo anche i lecchesi: ho visto in giro molte più persone con le mascherine rispetto agli scorsi giorni, mi pare un buon segnale». Una vera e propria paura della malattia però non c'è: «Non siamo tornati allo stesso livello di preoccupazione dei mesi più duri della pandemia. Lo choc si è avuto in primavera, ora si è più abituati a questa situazione». Non resta che capire se anche i turisti si allineeranno: «Ho notato – conclude Corno - la differenza fra i giorni in settimana e il fine settimana. Nel primo caso, in città ci sono soprattutto i lecchesi che mi sembrano abbastanza attenti; diversa la situazione nei weekend quando arrivano persone da fuori, che magari in settimana fanno smartworking o stanno sempre in ufficio e quindi girano meno per le strade. Sono meno attenti all'uso dei dispositivi di sicurezza». Ligio alle regole è anche **Oreste Bellinzona**: «Se le autorità mi dicono di usare sempre la mascherina e io la utilizzo. Dobbiamo imparare a fidarci di chi dovrebbe saperne più di noi o altrimenti diventa un problema. Io mi fido delle autorità e quindi porto sempre la mascherina, tranne quando vado in bici». Molto preoccupata della situazione è **Iolanda Beccaria**: «Sono d'accordo con questo nuovo obbligo. Il virus è già tornato a circolare in maniera importante. È un problema che non si può sottovalutare». Favorevole anche **Antonio Mulargia**: «Sono molto d'accordo con il nuovo obbligo di usare sempre le mascherine. Il precedente di questa primavera è servito alle persone che ora sono più attente e consapevoli dei rischi e dei comportamenti da tenere». Lo stesso discorso lo fa **Marina Obici**: «Sono d'accordo con questo provvedimento. I numeri stanno salendo, anche se non siamo ancora tornati ai livelli di questa primavera. È quindi giusto prestare grande attenzione. La stragrande maggioranza delle persone sta mostrando di avere consapevolezza della situazione». **S. Sca.**

Mascherine regolarmente indossate in città FOTOSERVIZIO MENEGAZZO

Giuseppe Rainoldi

Matteo Corno

Oreste Bellinzona

Iolanda Beccaria

Antonio Mulargia

Marina Obici